

ANDREA SAMPERS

I PRIMI INVITI AI REDENTORISTI
PER L'AMERICA MERIDIONALE

Brasile 1843 e 1857, Argentina 1851 e 1857

SUMMARIUM

Anno 1832, centesimo ergo a condita Congregatione SS.mi Redemptoris, prima missio Instituti alfonsiani trans oceanum effecta est, et quidem in Statibus Confoederatis Americae septentrionalis, a p. Iosepho Passerat, vicario generali Redemptoristarum extra Italiam degentium, sedem Vindobonae habente.

Prima invitatio ad laborem apostolicum in America meridionali exercendum Congregationi pervenit an. 1843, quando episcopus electus civitatis Marianae in Brasilia, Antonius Ferreira Viçoso, superiorem generalem Ioannem Ripoli, in Utriusque Siciliae regno residentem, efflagitavit, ut sex patres sibi mitteret, « missionibus et iuniorum clericorum educationi idoneos ». Petitionem superiores consensu suo mox probaverunt. Missio tamen ad effectum perducta non est; ut videtur, quia propositae condiciones vitae nimis incertae aestimabantur, quas episcopus in melius commutare nequibat.

Anno 1857 idem praelatus iteratis precibus superiori generali CSSR transalpinae, Nicolao Mauron, institit, ut sex patres atque quattuor fratres laicos obtineret « pro sacris missionibus peragendis », asseverans, nunc quoad sustentationem missionariorum satis esse provisum. Sed etiam hac vice petitio inanis evanuit, quia « defectu operariorum idoneorum impossibile erat precibus accedere ».

Petitio missionariorum pro alia republica Americae meridionalis, quae est Argentina, an. 1851 a S. Congregatione de Propaganda Fide tradita fuit procuratori generali CSSR, Dominico Centore. Procuratoris generalis socius pro gerendis negotiis CSSR transalpinae, Brixius Queloz, rem detulit ad vicarium generalem Rudolfum von Smetana, Confluentiae (Koblenz) in Germania sedem habentem, qui respondit labores apostolicos in Europa ac in America septentrionali esse tantos, ut novam missionem assumere nequiret. Quod responsum S. C. de Propaganda Fide aequi bonique fecit.

Anno 1857 episcopus Castri Seduni (Sion) in Helvetia, Petrus Iosephus de Preux, epistolam misit p. Aloisio Czech, rogans ei ut interponeret

seipsum apud superiorem provincialem ad obtinendum unum vel duos patres qui comitarentur et spiritualiter curarent colonos helveticos in Argentinam profecturos aliosque ibi iam degentes. P. Czech petitionem transmissit superiori provinciae CSSR gallico-helveticae, Francisco Masson, qui rem diiudicandam superiori generali Nicolao Mauron detulit, addens quod sibimetipsi libenter missionem hanc assumeret. Quamquam consilium generale putavit « a decisione abstinendum esse novasque informationes esse requirendas », paulo post p. Mauron certiozem fecit p. Masson, acceptationem missionis extemplo esse impossibilem penuria operariorum. Postero tempore de re non amplius sermo fuit.

INTRODUZIONE

La prima missione dei Redentoristi oltre Oceano fu realizzata nel 1832, quando il vicario generale della Congregazione transalpina, p. Giuseppe Passerat, da Vienna mandò tre padri con tre fratelli laici negli Stati Uniti d'America, su richiesta del rev. Federico Resé, allora vicario generale della diocesi di Cincinnati (1). Dopo alcuni anni di esitazioni e incertezze, durante i quali molti confratelli cominciavano a domandarsi se non sarebbe stato meglio richiamare i padri (2), la missione dal 1839 era solidamente fondata, grazie soprattutto alle sagge disposizioni del secondo superiore (1835-1841), p. Giuseppe Prost (3).

Il pensiero di una eventuale missione americana risale già a 25 anni prima, quando S. Clemente M. Hofbauer era vicario generale dei Redentoristi al nord delle Alpi (1788-1820). Più che di una vera e propria missione però si trattò nel 1806 di trasportare temporaneamente la Congregazione transalpina nel Canada, perché non si trovava dimora sicura nell'Europa napoleonica (4). Nel 1817 incontriamo anche un accenno al Brasile. Una corrispondente devota di S. Clemente aveva sentito che uno dei suoi padri si era diretto colà. Ma la notizia non era esatta (5).

I primi inviti rivolti ai Redentoristi di recarsi nell'America meri-

(1) M. CURLEY, *The Redemptorist Pioneers in America, 1832-1835*, in *Spic. hist.* 4 (1956) 121-155; Id., *The Provincial Story. A history of the Baltimore Province of the Congregation of the Most Holy Redeemer*, New York 1963, 1-32. Diverse lettere scritte dai primi missionari negli anni 1832-1835 al loro superiore a Vienna sono edite in *Spic. hist.* 15 (1967) 51-78, 300-319, 17 (1969) 83-154, 354-372.

(2) Contro il sentimento di molti che volevano lasciare la missione, si mantenne sempre fermo p. Passerat, persuaso che l'impresa era la volontà di Dio e quindi sarebbe dovuta riuscire. Vedi J. WUEST, *Annales Congr. SS. Redempt. provinciae americanae* I (1832-1849), Ilchester 1888, 25-26; Id., *Annales... Supplementum* I, Ilchester 1903, 38-40; H. GIROUILLE, *Vie du vén. père Joseph Passerat (1772-1858)*, Paris 1924, 495-496.

(3) CURLEY, *op. cit.* 33-57: Man of desision. Diverse lettere del p. Prost, scritte negli anni 1838-1841 al superiore generale della Congregazione, sono edite in *Spic. hist.* 18 (1970) 42-69.

(4) S. Clemente parla del suo progetto in alcune lettere del 6-7 agosto 1806, edite nei *Monumenta Hofbaueriana* VI, Torun 1932, 24-30; vedi anche vol. XV, Roma 1951, 170-171 (Indice) s.v. *America e Canada*.

(5) *Spic. hist.* 7 (1959) 77.

dionale avvennero nel 1843 per il Brasile, ripetuto nel 1857, e negli anni 1851 e 1857 per l'Argentina. Purtroppo a nessuna di queste chiamate si poté aderire.

Le prime missioni sudamericane si realizzarono pochi anni più tardi, ma ambedue furono di breve durata: nella Nova Granada (Colombia), 1859-1861, dai padri napoletani(6); contemporaneamente nel Cile, 1860-1861, dalla provincia belga (7).

Il primo contatto duraturo tra la Congregazione e il Sud America fu realizzato soltanto una ventina di anni dopo la prima chiamata, quando il 31 agosto 1865 la missione di Suriname (Guyana Olandese) fu affidata alla provincia olandese (8). Un tentativo di interessare questa provincia alla missione di Curaçao, benché appoggiato caldamente dal card. Alessandro Barnabò, prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, era fallito poco prima (9). Notiamo ancora che precedentemente a questa data, e cioè nel 1858, i Redentoristi cominciarono a svolgere un'attività missionaria nell'America centrale, nelle Antille danesi (ora Virgin Islands) (10), missione che fu affidata alla provincia belga nel 1865, poi alla provincia di Baltimora nel 1918 (11).

Come indicato nel titolo, ci limitiamo per adesso alle prime chiamate per il Brasile e l'Argentina, 1843-1857. Speriamo di poter illustrare in alcuni seguenti articoli le prime missioni realizzate e le prime chiamate

(6) Un plico di documenti riguardanti questa missione si conserva nell'archivio generale dei Redentoristi a Roma (citato d'ora innanzi, AG) sotto il n° XLI B 3. Altri documenti si trovano nell'archivio della provincia napoletana a Pagani: Fondo della missione di Casanare. Ringrazio l'archivista p. Fr. Minervino per le precisazioni datemi sul materiale conservato a Pagani. Alcuni di questi documenti sono già editi dal p. Or. Gregorio; vedi *Spic. hist.* 14 (1966) 430.

(7) Un plico di documenti relativi alla missione del Cile nell'AG, Pr.B XVII 1. Vedi anche la corrispondenza tra il superiore generale e il provinciale belga, *ibid.* I 3. Altre notizie sparse in diversi fondi dell'AG.

(8) A. SAMPERS, *De zorg voor de Surinaamse Missie in 1865 opgedragen aan de paters Redemptoristen*, in *Gedenkboek bij het eeuwfeest der Redemptoristen in Suriname, 1866-1966*, [Paramaribo 1966], 5-24. In questo studio sono descritte le trattative svolte in Olanda e a Roma, 1863-1865, per affidare la missione di Suriname ai Redentoristi, in base alla documentazione relativa conservata in una decina di archivi in Olanda, a Paramaribo (Suriname) e a Roma.

(9) Nel 1861 il vicario apostolico di Curaçao, mons. Giovanni Kistemaker, manifestò ad alcuni Redentoristi il suo desiderio di affidare loro diverse parrocchie del suo vicariato e nel 1863 si rivolse per lettera al superiore provinciale e in pari tempo al superiore generale con la proposta di assumere una nuova parrocchia a Curaçao e sei altre già esistenti sulle isole vicine. AG, Pr.H I.

(10) Sugli inizi di questa missione vedi Ed. Hosp, *Experiences of Fr. Joseph Prost in the Virgin Islands, 1858-1860*, in *Spic. hist.* 6 (1958) 424-470, con aggiunto elenco di documenti degli anni 1856-1860 conservati nell'AG, pp. 470-474; J. DALY, *Conflict in Paradise. Beginnings of the Redemptorist Mission to the Virgin Islands, 1855-1860*, [St. Louis, Mo., 1972], 64 pp.

(11) Nella *Guida delle fonti per la storia dell'America Latina negli archivi della Santa Sede e negli archivi ecclesiastici d'Italia*, a cura di L. PASZTOR, Città del Vat. 1970, 514-517 abbiamo dato un prospetto succinto del materiale riguardante le missioni CSSR, conservato nel nostro archivio generale, fino al 1908.

per altri continenti oltremarini: l'Asia 1846-1847 (12), l'Africa 1854 (13), l'Australia 1860 (14).

Gli inviti per il Brasile, 1843 e 1857

Nell'anno 1843 si strinsero dei rapporti più solidi tra il Brasile e Napoli (15). Il 30 maggio di quell'anno, l'imperatore Dom Pedro II (16) sposò per procura la principessa Teresa Cristina Maria, sorella di Ferdinando II, re delle Due Sicilie (17). La sposa con il suo seguito raggiunse Rio de Janeiro il 3 settembre e il giorno seguente incominciarono le feste, durante le quali Brasiliani e Napoletani s'incontrarono non soltanto per scambiarsi cortesie, ma anche per sondare le possibilità di collaborazione e reciproco aiuto in diversi campi (18).

Ai dignitari ecclesiastici presenti a Rio questi incontri offrivano l'occasione di cercare aiuto a Napoli per ovviare alla scarsezza di sacerdoti nelle loro diocesi. Almeno uno di loro, mons. Antonio Fer-

(12) Negli anni 1846-1847 l'incaricato d'affari della S. Sede nei Paesi Bassi, mons. Innocenzo Ferrieri, fece delle istanze presso il rettore del collegio di Wittem, p. Michele Heilig (tedesco), e presso il superiore della provincia belga, p. Federico von Held (austriaco), per inviare alcuni Redentoristi di nazionalità olandese nelle Indie Orientali Olandesi, nominatamente a Batavia (ora Djakarta) sull'isola di Giava.

(13) Con lettera del 16 V 1854 il segretario della S. Congregazione di Propaganda Fide, mons. Alessandro Barnabò, chiese al procuratore generale, p. Domenico Centore, di considerare se i Redentoristi non fossero stati in grado di assumersi la cura di uno dei nuovi vicariati apostolici da erigere nella regione della Guinea-Senegambia. AG XLI B o.

(14) Nella sessione del 2 I 1860 fu discussa dalla consulta generale la fondazione richiesta dal vescovo di Brisbane, mons. Giacomo Quinn, per la sua diocesi; con esito negativo « maxime propter penuriam operariorum ». *Liber consultationum generalium, 1855-1862*, p. 76.

(15) P. SCARANO, *Rapporti politici, economici e sociali tra il Regno delle Due Sicilie ed il Brasile, 1815-1860*, in *Archivio storico per le Province Napoletane* NS 36 (1956) 289-314, 37 (1957) 303-330, 38 (1958) 231-262, 39 (1959) 353-373. L'ottimo studio è corredato di moltissime note con rinvii a documenti d'archivio e pubblicazioni.

(16) Dom Pedro II di Braganza (1825-1891), divenne imperatore del Brasile nel 1831 dopo l'abdicazione di suo padre Dom Pedro I (Pedro IV come re di Portogallo, 1826), dichiarato maggiorenne 1840, deposto 1889.

(17) Ferdinando II di Borbone (1810-1859), re delle Due Sicilie dal 1830. Un notevole influsso esercitava su Ferdinando il Redentorista padre (dal 1831 monsignore) Celestino Cocle (1783-1857), suo confessore negli anni 1828-1848; cfr. *Spic. hist.* 15 (1967) 43-44.

(18) Intorno al matrimonio, al viaggio, alle feste a Napoli e a Rio de Janeiro fiorì tutta una letteratura. Rileviamo soltanto il raro libro di Eug. RODRIGUEZ, *Descrizione del viaggio a Rio de Janeiro della flotta di Napoli*, Napoli 1844. L'autore non si limita soltanto al viaggio. Anche sulla situazione sociale ed economica del Brasile e sull'opera difficile dei missionari ci sono diverse acute osservazioni.

reira Viçoso (19), presentato il 15 luglio 1843 dall'imperatore come vescovo di Mariana (20), colse l'occasione per ottenere missionari italiani e proprio i Redentoristi (21). Forse cercò di interessare il governo napoletano tramite Luigi di Borbone, conte d'Aquila, fratello di Ferdinando II, che aveva accompagnato sua sorella a Rio (22), o tramite l'incaricato d'affari napoletano in Brasile, Gennaro Merolla (23); forse si rivolse direttamente all'imperatore per far iniziare le trattative a Napoli dal suo incaricato (24). E' certo in ogni caso che si è trattato a livello dei governi per attirare i Redentoristi del regno delle Due Sicilie in Brasile (25); non sappiamo però in quale maniera queste trattative si siano svolte (26).

Durante la sua permanenza a Rio, mons. Viçoso si rivolse anche direttamente per lettera ai superiori dei Redentoristi. Il 19 settembre scrisse a mons. Celestino Cocle (27), già superiore generale della Congregazione (28), e il 25 al superiore generale in carica, p. Giovanni

(19) Antonio Ferreira Viçoso CM (1787-1875), negli anni 1838-1843 superiore maggiore dei Lazzaristi in Brasile, dal 22 I 1844 vescovo di Mariana. R. RITZLER - P. SEFRIN, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi VII*, Padova 1968, 253. S. GOMES PIMENTA [vesc. di Mariana, 1896-1922], *Vida de D. Antonio Ferreira Viçoso*³, Mariana 1920 (1^a ed. 1876). - Il 30 IV 1964 è stato istituito a Mariana un tribunale per la beatificazione e canonizzazione di Dom Viçoso; *Rev. ecles. brasil.* 24 (1964) 498. La documentazione relativa non è ancora pervenuta a Roma.

(20) Nei documenti sui quali lavoriamo, il nome della città è sempre scritta secondo la vecchia ortografia con due *n* (Marianna). Seguiamo l'ortografia moderna con una sola *n* (Mariana), lasciando però la vecchia grafia nei documenti e brani trascritti.

(21) GOMES PIMENTA, *op. cit.* 127-128 parla del tentativo di Dom Viçoso. Anche B. HAANAPPEL, *Begin van de toekomstige viceprovincie van Rio de Janeiro*, in *Monumenta historica. Bijdragen tot de geschiedenis van de nederlandse provincie der Redemptoristen* 3 (1951) 44-45 vi accenna brevemente.

(22) GOMES PIMENTA, *op. cit.* 128: « O que o geral dos Redemptoristas ia cumprir... já o bispo eleito tinha prevenido, solicitando a annuencia de S. M. Rei de Napoles por meio do Conde d'Aquila ». Luigi di Borbone (1824-1897) sposò il 28 IV 1844 a Rio de Janeiro Maria Januaria, sorella di Dom Pedro II. Notizia biografica nel *Dizionario biografico degli Italiani XII* [1970] 496-497.

(23) Il Merolla si interessò attivamente all'opera dei missionari napoletani nel Brasile; *Arch. stor. Prov. Nap.* NS 39 (1959) 370-371.

(24) Viçoso all'inizio della sua lettera del 27 IV 1857. *Infra Doc. 4.*

(25) Viçoso alla fine della sua lettera del 25 IX 1843. *Infra Doc. 2.*

(26) Ci è mancato finora l'occasione di istituire una ricerca sistematica negli Archivi di Stato di Napoli e di Rio de Janeiro.

(27) Il nome, titolo e funzione di Mons. Cocle, come nell'indirizzo della lettera, mons. Viçoso li avrà appresi dai suoi interlocutori napoletani. Dato che mons. Cocle era una figura molto conosciuta a Napoli, essi avranno anche saputo che prima di essere elevato all'episcopato, era stato superiore generale dei Redentoristi. Notizia biografica in *Spic. hist.* 2 (1954) 242, n. 27.

(28) *Infra Doc. 1.*

Camillo Ripoli (29), a lui sconosciuto di nome (30). Lo scopo per il quale sei padri vengono domandati è di predicare missioni e anche di aiutare nella formazione del giovane clero. Dalla lettera a mons. Coche sembra risultare che mons. Viçoso intendesse affidare ai Redentoristi l'insegnamento della teologia dommatica nel seminario (31). In ambedue le lettere il vescovo indica subito all'inizio la ragione che l'induce a chiamare in aiuto proprio i Redentoristi: perché sono i figli di Sant'Alfonso, da lui tanto stimato e venerato (32).

Nella sua risposta del 25 gennaio 1844, scritta poco dopo aver ricevuto la lettera di mons. Viçoso, p. Ripoli si dichiarò intimamente addolorato dalla deplorabile situazione della diocesi di Mariana, e quindi disposto a mandare alcuni missionari (33). Prima però si doveva ottenere il consenso del governo napoletano. Dal fatto che p. Ripoli in fine della lettera dice di voler incominciare le trattative a quest'effetto, siamo propensi a dedurre che non aveva ancora ricevuto notizie relative da parte delle autorità pubbliche.

Sulle ulteriori trattative abbiamo soltanto poche notizie in alcune lettere mandate dal p. Giovanni Sabelli, segretario del superiore generale, e dal p. Giuseppe Mautone, procuratore generale, al p. Federico von Held, superiore provinciale dei Redentoristi in Belgio (34).

Il 22 febbraio p. Sabelli comunicò, come cosa certa, che nella prossima estate si sarebbe fatta una spedizione in Brasile, essendo già stata mandata al vescovo di Mariana la risposta affermativa alla sua richiesta. Aggiunse che nel consiglio generale della Congregazione fu

(29) Notizia biografica in *Spic. hist.* 2 (1954) 269, n. 142.

(30) *Infra* Doc. 2.

(31) Il miglioramento del seminario, tanto dal lato educativo quanto da quello scientifico, fu sin dall'inizio una costante preoccupazione di Mons. Viçoso. Vedi GOMES PIMENTA, *op. cit.* 97 ss.

(32) GOMES PIMENTA, *op. cit.* 316 fa menzione della speciale devozione di mons. Viçoso a S. Alfonso. Grande fu anche la sua stima per la dottrina morale litoriana. Fece tradurre e pubblicare a sue spese *Il confessore diretto per le confessioni della gente di campagna* di S. Alfonso (*Guia de confessores da gente do campo*, Mariana 1855) e più tardi il *Compendio della teologia morale di S. Alfonso*, edito da Giuseppe Frassinetti (*Compendio de theologia moral do S. Affonso*, Rio de Janeiro 1872). Cfr. M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale des écrivains rédemptoristes* I, Louvain 1933, 315 e III, *ibid.* 1939, 222; *Primo catalogo collettivo delle biblioteche italiane* III, Roma 1965, 143, n° 3857; GOMES PIMENTA, *op. cit.* 163.

(33) *Infra* Doc. 3. La lettera è stata pubblicata in versione portoghese dall'originale latino in GOMES PIMENTA, *op. cit.* 127-128.

(34) I brani concernenti la missione in Brasile di queste lettere sono riprodotti nella lingua originale (italiano e tedesco) in un breve articolo olandese, pubblicato da H. MOSMANS sulla rivista interna dei Redentoristi olandesi *Ministerium Verbi* 5 (1943/44) 133-134. Gli originali si conservano nell'archivio della provincia belga a Bruxelles; fotocopie nell'AG.

avanzata la proposta che alcuni padri non italiani andrebbero aggiunti alla comitiva (35). Purtroppo non possiamo verificare l'ultima affermazione del p. Sabelli: nel libro delle consulte generali non ci sono notizie concernenti la missione brasiliana per l'anno 1844 e nella corrispondenza conservata tra il superiore generale e il suo vicario oltre Alpi non ne troviamo alcun cenno negli anni 1844 e 1845 (36).

Sembra però che p. Ripoli abbia cercato di interessare p. Passerat, ma che questi avrebbe declinato la proposta, probabilmente a ragione della mancanza del necessario personale. Crediamo tuttavia che l'una e l'altra cosa possano essere concluse da una frase nella lettera di p. Ripoli a p. Passerat del 12 maggio 1846, quando gli fa il rimprovero di aver accettato una missione nel Texas, quasi a discapito di altre regioni, non meno bisognose di aiuto spirituale: « Imperium Brasiliense, sacerdotibus orbatum, non curas » (37). Per quanto sappiamo, nessun vescovo si è mai rivolto direttamente a p. Passerat in favore del Brasile. E' quindi ovvio supporre che la frase citata si riferisca all'invito rivolto nel 1843 al p. Ripoli, da lui passato poi al suo vicario transalpino.

Qualche mese dopo la comunicazione del p. Sabelli, anche p. Mautone diede l'accettazione della missione brasiliana per cosa certa nella sua lettera del 18 aprile 1844 a p. von Held: « Il Rettore Maggiore ha avuto richiesta dall'Imperatore del Brasile, e si farà la spedizione di alcuni nostri Napoletani per aprire in quell'impero una nostra casa » (38). Non sappiamo come interpretare esattamente questa « richiesta dall'Imperatore del Brasile », e neanche come essa raggiunse il p. Ripoli, direttamente dalle autorità brasiliane o indirettamente, cioè tramite i dicasteri del regno delle Due Sicilie. Carte dei governi di Rio e di Napoli concernenti la missione brasiliana non si conservano nel nostro archivio (39). Forse questa assenza si spiega col fatto che le ulteriori trattative furono condotte probabilmente da

(35) « Da in diesem Sommer eine Expedition der hiesigen Patres, Studenten und Brüder nach Brasilien statt haben soll, denn ich habe schon dem Bischof von Marianna daselbst die affirmative Antwort abgeschickt, ..., so hatte man in der Consulta den Vorschlag gemacht einige Patres von Belgien mit sich zu nehmen ». Nella sua risposta del 9 marzo (AG XII C 96) von Held non fa riferimento a questo brano.

(36) La corrispondenza tra il p. Passerat e i superiori generali è per la massima parte conservata; è certo però che diverse lettere mancano.

(37) AG XII B 22.

(38) P. von Held ha abbozzato la sua risposta sullo spazio bianco della lettera di Mautone. Nessun riferimento alla missione brasiliana.

(39) Tra i vecchi inventari compilati da p. Sabelli vi è il « Catalogo dell'Archivio generale. Reali Dispaccj e Ministeriali, 1747-1848 », che non contiene nessun riferimento alla missione brasiliana.

mons. Cogle (40), nel qual caso le carte si conservavano naturalmente presso di lui (41).

Da una lettera di p. Sabelli del 17 dicembre 1844 risulta che mons. Cogle continuò ad interessarsi alla missione brasiliana e che attivamente prese parte alle trattative. Scriveva infatti Sabelli che la spedizione non era ancora stata realizzata e che, secondo lui, non lo sarebbe neppure in avvenire, proprio perché le condizioni proposte da mons. Cogle sarebbero difficilmente accettabili per il vescovo di Mariana (42). L'ultimo accenno alla missione brasiliana l'incontriamo nella lettera di p. Sabelli del 23 aprile 1845: non è ancora stata attuata e probabilmente non lo sarà per le condizioni troppo gravose (43). E difatti non si realizzò.

Tredici anni più tardi mons. Viçoso tornò sull'argomento con una lettera del 27 aprile 1857 al p. Nicola Mauron (44), superiore generale dei Redentoristi transalpini (45). Ricordando il suo fallito tentativo degli anni 1843-1844, assicurò che ora si era ampiamente provveduto al sostentamento dei missionari e domandò quindi di volergli mandare sei sacerdoti e quattro fratelli laici per la predicazione delle missioni (46).

L'istanza fu discussa dal consiglio generale il 26 luglio, ma con esito negativo. Tra le quattro ragioni addotte alcune non ci sembrano molto convincenti. L'unica veramente seria è la prima: la scarsità del personale (47). Il 30 luglio p. Mauron informò mons. Viçoso della decisione presa (48).

(40) Il fatto che mons. Cogle ebbe l'onorificenza di Cavaliere Gran Croce dell'Ordine di Cristo, va interpretato quale segno di certe sue benemeritenze verso il Brasile e di un contatto alquanto rilevante con i circoli governativi di Rio.

(41) L'archivio personale di mons. Cogle è smarrito. Alcune indagini per rintracciarlo sono rimaste senza risultato.

(42) « Aus der Reise nach Brasilien ist bisher nichts geworden, und ich glaube, es werde künftighin auch nichts werden, denn Monsignor Cogle hat dem Bischof von Marianna in Brasilien solche Conditionen vorgeschlagen, die von ihm schwerlich sich ausgleichen lassen ».

(43) « Aus Brasilien ist bisher nichts geworden und wird auch schwerlich was werden ».

(44) Notizia biografica in *Spic hist.* 2 (1954) 260, n. 105.

(45) *Infra Doc.* 4.

(46) L'apostolato delle missioni era molto apprezzato da mons. Viçoso; vedi GOMES PIMENTA, *op. cit.* 264 ss.

(47) *Infra Doc.* 5.

(48) Non abbiamo trovato nell'AG la minuta di questa lettera, che è citata in GOMES PIMENTA, *op. cit.* 129.

Supponiamo che l'anno seguente mons. Viçoso abbia nuovamente insistito, ma non sappiamo per quale via e in quale modo (49). Tale insistenza infatti ci sembra la necessaria presupposizione per spiegare, perché il consiglio generale nella sessione del 4 maggio 1858 si sia di nuovo occupato della richiesta del vescovo di Mariana. Anche questa volta fu declinata con la solita motivazione di mancanza del necessario personale (50). E così la fondazione proposta da mons. Viçoso finì definitivamente nel fondo archivistico delle « *fundationes oblatæ, at non acceptæ* » (51).

Seguirono altre chiamate per il Brasile (52), finché quella del biografo di mons. Viçoso e suo secondo successore sulla sede di Mariana, mons. Silverio Gomes Pimenta, ebbe finalmente il desiderato effetto (53). Il 6 luglio 1893 i primi due missionari Redentoristi della provincia olandese arrivarono a Mariana; la prima fondazione nella diocesi, a Juiz de Fora, si fece il 21 gennaio 1894 (54).

Gli inviti per l'Argentina, 1851 e 1857

Il primo invito ai Redentoristi di assumersi una missione in Argentina avvenne nel 1851, da parte della S. Congregazione di Propaganda Fide. La domanda fu rivolta al procuratore generale, p. Domenico Centore (55), e poi dal suo socio per gli affari della Congregazione transalpina, p. Brixio Queloz (56), inoltrata al vicario transalpi-

(49) Non abbiamo trovato nell'AG alcuna indicazione di messaggio scritto o trasmesso oralmente di mons. Viçoso a p. Mauron nel 1858.

(50) Infra Doc. 6.

(51) AG XLI B. Il p. Edoardo Schwindenhammer menziona brevemente la chiamata di mons. Viçoso nella sua *Chronique générale de la Congrégation du T. S. Rédempteur*, vol. III (1855-1859), p. 94, nella rubrica: « *Fondations offertes, mais non réalisées* ».

(52) 1867 per il Pará, dal vescovo; 1870 da parte del governo; 1881 per il Goiás, dal vescovo; 1885 per l'Amazonas, da parte della S. C. di Prop. Fide. - Nel 1878-79 un padre e un fratello laico della provincia della Germania inferiore (ora di Colonia) dimoravano per circa mezz'anno in Brasile al servizio dell'incaricato d'affari della S. Sede, mons. Luigi Matera, ma « *cum spe foundationis* », che non fu realizzata. Vedi *Analecta CSSR* 27 (1955) 130-131.

(53) Mons. Gomes Pimenta non era ancora vescovo di Mariana quando si adoperò per chiamare i Redentoristi nella diocesi, ma vescovo ausiliare dell'ordinario, mons. Antonio Corrêa de Sá e Benavides, cui successe nel 1896. Notizia biografica in *New Catholic Encyclopedia* XI [1967] 376.

(54) Sugli inizi della prima missione brasiliana esiste una abbondante documentazione nell'AG e nell'archivio della provincia olandese ad Amsterdam. Quest'ultima utilizzata da HAANAPPEL, *art. cit.* 46 ss.

(55) Notizia biografica in *Spic. hist.* 2 (1954) 241, n.23.

(56) Notizia biografica in *Spic. hist.* 2 (1954) 268, n. 136.

no, p. Rodolfo von Smetana (57). Questi rispose che non era possibile di aderire alla richiesta, perché i lavori apostolici in Europa e nel Nord America già esigevano un numero più grande di missionari, che in realtà erano a disposizione (58). La S. Congregazione di Propaganda Fide si accontentò di questa risposta (59).

Il 17 febbraio 1857 mons. Pietro Giuseppe de Preux (60), vescovo di Sion nella Svizzera (Valesia), si rivolse a p. Luigi Czech (61), che dimorava allora a St-Didier presso Thoissey in Francia (dépt. Ain) (62), con la domanda di adoprarsi presso il suo superiore provinciale, affinché alcuni Redentoristi s'incaricassero della cura spirituale degli emigranti svizzeri in Argentina (63). P. Czech inviò la lettera a p. Francesco Masson, superiore della provincia gallico-elvetica (64), che a sua volta inoltrò una copia al superiore generale, p. Nicola Mauron.

Nella lettera accompagnatoria del 26 febbraio p. Masson appoggia caldamente la domanda di mons. de Preux e si offre lui stesso come uno dei missionari, indicando di avere al riguardo una certa idoneità, data la sua conoscenza di diverse lingue (65). Infatti p. Masson era stato negli anni 1848-1855 negli Stati Uniti e aveva mostrato colà di possedere una capacità non comune per le lingue (66).

(57) Notizia biografica in *Spic. hist.* 2 (1954) 272, n. 151.

(58) *Infra Doc.* 7.

(59) Sulla missione argentina domandata nel 1851 non ci sono altri documenti nell'AG all'infuori di quello pubblicato (*Doc.* 7). I documenti relativi nell'archivio della S. Congregazione di Propaganda Fide non li abbiamo ancora potuti rintracciare.

(60) Pietro Giuseppe de Preux (1795-1875), vescovo di Sion, eletto dal capitolo 12 XII 1843, nominato 24 I 1844. RITZLER-SEFRIN, *op. cit.* VII 340; *Historisch-biographisches Lexikon der Schweiz* V (1929) 487, n. 45.

(61) Notizia biografica in *Spic. hist.* 2 (1954) 244, n. 32.

(62) Negli anni 1856-1859 p. Czech dimorava a St-Didier come cappellano della contessa Adelaide de la Poype, una insigne benefattrice dei Redentoristi. Cfr Ed. SCHWINDENHAMMER, *Vie du R. P. Louis Czech*, ms. 1881, 354; Th. LANDTWING, *Die Redemptoristen in Freiburg in der Schweiz, 1811-1847*, Roma 1955, 145 (Indice) s.v. *La Poype*; HBLS V (1929) 475 s.v. *Poype*.

(63) *Infra Doc.* 8. - Proprio in quegli anni l'emigrazione dalla Svizzera in Argentina fu notevole, così che nel 1858 fu eretto un consolato a Buenos Aires. Cfr. HBLS I (1921) 430.

(64) La provincia elvetica, eretta nel 1841, cambiò ufficialmente nome nel 1850 in provincia gallico-elvetica. Nel linguaggio comune corre anche di frequente il nome provincia francese o di Francia.

(65) *Infra Doc.* 9.

(66) Cfr. J. WUEST, *Annales Congr. SS. Redempt. provinciae americanae* II

La questione venne trattata dal consiglio generale nella seduta del 2 marzo, con una decisione sospensiva: sarebbero da prendere ulteriori informazioni (67). Se infatti altre informazioni siano state chieste e in che modo, non risulta dai documenti a nostra disposizione. Ne dubitiamo, perché già pochi giorni dopo la seduta, il 7 marzo, p. Mauron fece sapere a p. Masson che la Congregazione non poteva assumersi la missione argentina per mancanza di personale, benché la proposta in se stessa fosse stata gradita (68).

Nella sua risposta a p. Mauron del 14 marzo p. Masson si mostra molto meravigliato della negativa: « J'ai été fort étonné et je le suis encore que vous en regardiez la réalisation impossible pour le moment » (69). Ma ormai la decisione era presa e anche la missione argentina finì tra le « fundationes oblatae, at non acceptae » (70).

Circa 25 anni più tardi i Redentoristi si stabilirono in Argentina, quando il 25 ottobre 1883 tre padri e un fratello laico della provincia della Germania inferiore (ora di Colonia) sbarcarono a Buenos Aires e fondarono il 25 novembre seg. la prima casa dell'istituto in questa città presso la cappella dedicata alla Madonna delle Vittorie (71).

(1849-1854), Ilchester 1893, 497, n. 16; [J.-B. LORTHIOIT], *Mémorial alphonsien*, Tourcoing 1929, 161. - Gli ultimi anni di vita, 1879-1902, trascorse come missionario nella Spagna. *Annales provinciae hispanicae* I (1863-1886), Madrid 1925, 131, n. 26.

(67) Infra Doc. 10.

(68) Il testo della lettera di Mauron manca nell'AG. Il tenore negativo e la data (7 III) possiamo desumerli con certezza dalla risposta di Masson del 14 III.

(69) AG, Pr.GH II 3.

(70) AG XLI B. Come la missione brasiliana offerta nel 1857 così anche l'argentina è menzionata nella cronaca del p. Schwindenhammer; vedi sopra nota 51.

(71) Vedi *Los Redentoristas en el segundo centenario de su instituto y en las bodas de oro de su establecimiento en los Países del Río de la Plata*, [Buenos Aires 1933], 60-63; *La Iglesia de las Victorias y los Redentoristas en el Plata, 1883-1943*, [Buenos Aires 1943], senza numerazione delle pagine.

DOCUMENTI

1. - 1843, 19 settembre; Rio de Janeiro.
 Lettera di mons. Ant. Ferreira Viçoso a mons. Cel. Cocle.
 Dall'originale autografo cons. nell'AG XLI B 4 (1).

Abbiamo corretto diversi sbagli di ortografia e di grammatica, senza fornire indicazioni. Tra parentesi quadre è stata aggiunta qualche parola omessa nel testo.

Ex.mo e R.mo S.r Arcivescovo di Patrasso

Prima della canonizzazione di S. Alfonso di Liguori era io oltre modo affezionato a questo grande Servo di Dio, e molto più quando seppi della sua canonizzazione. Morì il Santo nel medesimo anno, in cui io nacqui.

Da poco tempo fui nominato vescovo di Marianna, città centrale del Brasile, e sto aspettando a giorni le Bolle della mia confermarzione [= conferma]. Ma quando mi ricordo che ho da prendere sopra di me una diocesi che non tiene una cattedra di teologia dommatica, e dove vi sono tanti sacerdoti e persino parroci immorali e scandalosi, resto spaventato nel vedermi in questa posizione così critica. Ma come devo avere fornito [il mio vescovado] di soggetti abili al servizio del mio vescovado? Mi sono determinato di procurare alcuni figli del medesimo Santo, ché mi aiutassero nell'educazione del clero e [a] fare delle missioni, di cui questi luoghi tanto ne abbisognano, e che intendo fare nelle visite, come il detto Santo faceva.

Ex.mo S.r, il vescovado di Marianna è più esteso che tutta l'Italia e tiene parrocchie con 400 leghe quadrate con due ecclesiastici solamente. Muovasi a pietà di tante anime che stanno in gran pericolo di perdersi. Non posso far loro convento stabile per sempre, perché [è] proibito per le leggi dell'impero, che le comunità religiose riconoscano superiore fuori dell'impero. Farò diligenza e userò tutti i mezzi possibili per farmi dispensare in questo punto, ma non lo posso fare prima che non vengano dei figli di S. Liguori. E quando io non lo posso conseguire, potranno essi venire come vengono i Cappuccini. Tutte le spese devono essere fatte da me per la loro venuta.

Ex.mo S.r, io spero che [non] si incontreranno difficoltà a una opera tanto pia, ma mi preparo con la grazia di Dio e l'intercessione

di S. Liguori. Mi soccorra V. Ex. per l'amor di Dio, e sia tutto per la gloria del Signore.

Ascrivo al sommo onore poter dirmi
Di V. Ex. R.ma

Servo
Antonio Ferreira Viçoso

Rio de Janeiro, 19 Sett. 1843.

Indirizzo (su foglio separato):

Ao Ex.mo e R.mo Senhor D. Celestino Cocle
Arcebispo de Patrasso
Confessor de S. Magestade o Rei de Napoles

G.D.
Napoles

2. - 1843, 25 settembre; Rio de Janeiro.
Lettera di mons. Ant. Ferreira Viçoso a p. Giov. Cam. Ripoli.
Dall'originale autografo cons. nell'AG XLI B 4(2).

R.me Domine
Generali Praefecte Congregationis SS. Redemptoris

Infrascriptus episcopus nominatus civitatis Mariannae in regione centrali Imperii Brasiliensis, qui S. Ligorium singulari amore prosequitur imitarique intendit, Dominationem vestram etiam atque etiam rogat et obsecrat, ut sex ejusdem Sancti Viri filios ei mittas, operarios nempe missionibus et juniorum clericorum educationi idoneos. Miserere, Domine, humilis hujus episcopi, cujus dioecesis majorem habet extensionem, quam tota Italia: miserere tot animarum, sine sacramentorum auxilio degentium et morientium. Pauci exstant sacerdotes, et quid de multorum ignorantia et improbitate dicendum?

Sex rogati sacerdotes episcopi sumptibus ejusdem infrascripti transferentur et vivent, et tanquam filii dilecti curabuntur, illique subicientur, et forsitan in eadem domo episcopali habitabunt: eodemque cordiali excipientur affectu ac S. ipse Ligorius. Monasterium stabile et perpetuum nondum exstat, sed ad tempus arbitrio Dominationis Vestrae manebunt, quemadmodum Capuccini, totque Missionarii Galii et Itali ad exterarum missiones mittuntur.

Infrascripto bona verba rescribere dignare, Domine colende, per amorem SS. PP. nostrorum Ligorii, Vincentii a Paule, Xaverii etc. et ne infrascriptum tanto bono excludas. De hac re etiam ad R.mum

Archiepiscopum Patrassiensem scriptum est, et ad suas attraxit partes Imperatorem Brasiliensem et Neapolitanum Regem infrascriptus

Dominationis vestrae humilis servus
 Antonius Ferreira Viçoso
 Episcopus Mariannensis Nominatus

Rio de Janeiro, die 25 Septembr. 1843.

Indirizzo (a p. 4):

Domino Colendissimo
 Congregationis SS. Redemptoris Praefecto Generali Reverendissimo
 Romam

3. - 1844, 25 gennaio; Napoli.
 Lettera di p. Giov. Cam. Ripoli a mons. Ant. Ferreira Viçoso.
 Dalla minuta, scritta da p. Giov. Sabelli, cons. nell'AG XLI B 4(3).

Neapolis, 25 Januarj 1844.

Excellentiss.e et Rev.me Praesul

Litterae Dominationis Tuae R.mae, flagrantissimae charitatis sensibus erga me refertae, proximis hisce diebus ad me usque delatae sunt. Earum lectio tanto me cordis moerore affecit, ut vix lacrymas continere possem; nam cernens, ex una parte, ingentes populorum turmas in ista vastissima dioecesi, Tuae solius curae pastoralis commissas, sed ideo misere pereuntes, quia solus es; ex altera vero, considerans quosdam sacerdotes coadjutores Tuos, qui solummodo ad perniciem venerunt gregis, eo quod, deposita animarum cura, mercenarii, praedicente Domino, facti sint, quibus non est cura de ovibus, sed mactare et occidere eas pergunt.

Ad occurrendum efficaciter tantis malis existimasti, Rev.me, ut pastoris optimi partes expleres, postulare in auxilium Tibi S. Alphonsi de Ligorio filios, qui gemina eorum cooperatione, et clero doctrina orthodoxa et populo missionibus prodesse possent; eosque Tuis sump-tibus in Americam accersere desideras.

Nostra minima SS.mi Redemptoris Congregatio, a S. Alphonso olim instituta, etsi actu operarios numero inferiores habeat, paratam tamen sese exhibet, in qualibet mundi parte, pro majori Dei gloria et animarum salute, holocaustum fieri. Hac optima ipsius dispositione nixus, nihil umquam jucundius mihi erit, quam colla jugo Dominationis Tuae Rev.mae submittere et aliquos ex praedictis paucis ope-

rariis seligere, quos indicatis ministeriis obeundis idoneos, nec non doctrina et virtute commendabiles judicavero.

Cum vero omnes individui isthuc profecturi Serenissimi Regis Siciliarum subditi sint, exigit ratio, ut non nisi annuente Sua Regia Majestate, Consilio quoque et directione Excellentiss. i D. ni Cocle, Archipraesulis Patracensis faventibus, omnia ordinentur et ad effectum deducantur.

Superest igitur, ut ad haec efficienda me accingam, antequam exactiorem Dominationi Tuae Rev. mae relationem super his referam.

Et commendans me etc.

4. - 1857, 27 aprile; Mariana.

Lettera di mons. Ant. Ferreira Viçoso a p. Nic. Mauron.
Dall'originale autografo cons. nell'AG XLI B 4(4).

Reverendissime Domine

Anno D. ni 1844 Imperatorem Brasiliensem rogavi, ut per suum in Regno Neapolitano negotiorum curatorem obtineret Tuae observantissimae Congregationis sacerdotes et laicos pro sacris missionibus peragendis in hac mea Mariannensi dioecesi. Eodem tempore a Te per litteras hanc ipsam veniam enixe quaesivi. Dignatus es tunc mihi rescribere, interrogando de mediis pro alendis et sustentandis Congregatis.

Nondum eo tempore noveram hujus dioeceseos statum et rationem. Desideria facultatibus superabant. At nunc, Deo adjuvante, aedes non parvas in loco civitatis opportuno pro Tua Congregatione possideo, insuper praedium rusticum amplum, quod a civitate hac intervallo duorum milliariorum distans, quod bene cultum, cum minore domu et pluribus fructiferis arboribus, coelo fontibusque, multos alere poterit. Haec hilari animo, omnique cordis affectu S. A. Ligorii filiis offero.

Noveris etiam, Pater Reverendissime, quod secundum dioeceseos taxam unius Missae honorarium est trium francorum, seu (puto) dimidii ducatus; quae taxa duos viros bene potest sustentare.

Rogo ergo Te et obsecro, ut mearum ovium misericordia motus, mittere digneris sex ad minus sacerdotes atque quatuor coadjutores laicos, inter quos aliquem qui de agricultura noscat. Simul atque Tuas litteras accepero, pecuniam evectio*n*i terra*m* marique necessariam Tibi mittam atque parabo redditus necessarios pro sacerdotum et lai-

corum alimonia et vestitu, prout mihi decreveris. Dominus per intercessionem S. Ligorii Te conservet et vivificet, sicut Tibi desiderat

Servus tuus
+ Antonius Episcopus
Mariannensis in Brasilia

Mariannae, die 27 April. an. 1857.

Indirizzo (a p. 4):

Admodum Reverendo Patri Rectori Majori
Congregationis SS. Redemptoris Sancti A. M. de Ligorio
Romam

5. - 1857, 26 luglio.
Estratto dal verbale della seduta del consiglio generale CSSR.
Dal *Liber consultationum generalium, 1855-1862, p. 44.*

Episcopus Mariannensis in Brasilia litteras ad R.mum dederat, in quibus instanter petiit, ut sex missionarii cum tribus fratribus laicis in suam dioecesim mitterentur, sufficientem simul donationem offerens. Consultores vero cum R.mo P. Generali crediderunt, hanc fundationem non posse acceptari: 1. - quia jam fundationibus abundamus et missionariis nimis indigemus, 2 - quia non habemus, qui lingua calleant, 3 - quia aër Brasiliae alienis nationibus, et principaliter Germanis et Gallis, exitiosus est, 4 - quia denique haec nova fundatio nimium ab aliis domibus distaret, et nulli provinciae adjici ac difficillime visitari posset.

6. - 1858, 4 maggio.
Estratto dal verbale della seduta del consiglio generale CSSR.
Dal *Liber consultationum generalium, 1855-1862, p. 57.*

Episcopus S. Mariannae in Brasilia instantissime precatus est, ut ipsi missionarii mitterentur: domus, ecclesia paratae sunt, expensa itineris jam procurata. Atvero ex defectu operariorum impossibile erat precibus accedere.

7. - 1851.
Notizia di p. Brixio Queloz.
Dalla copia nel registro *Vota P. Procuratoris Queloz, 1850-1866, p.7.*
AG XVI App.

Anno 1851. Petitio voti a S. Congregatione de Propaganda Fide.

S. C. de Prop. Fide petiit a procuratore generali ejusque socio pro provinciis transalpinis Cong.nis SS.mi Redemptoris aliquos patres

missionarios pro civitate et republica Buenos Aires in America meridionali. P. Queloz, socius, de desiderio S. Cong.nis patri vicario generali scripsit (p. Smetana). Hic respondit, paucissimos patres linguam hispanicam loqui, et missiones europeas et Americae septentrionalis jam majorem missionariorum numerum exigere, quam possit dare.

Hoc responsum dedit p. Queloz, cui libenter cessit S. C. de Prop. Fide.

8. - 1857, 17 febbraio; Sion.

Lettera di mons. Pietro de Preux a p. Luigi Czech.

Dalla copia coeva, scritta da mano ignota, cons. nell'AG XLI B 5 (1).

Très Révérend Père

Vous saurez probablement que depuis quelque temps la manie d'émigrer a aussi envahi la population du Valais. Déjà l'an passé un convoi de quelques centaines de Vallaisans et Savoisiens est parti pour la République Argentine dans l'Amérique du Sud, où on les a placés près du Rio Salado. Les nouvelles qu'ils donnent à leurs parents de leur heureux voyage, du bon accueil qu'ils trouveront au lieu de leur destination, ainsi que du fidèle accomplissement des promesses et des conditions qui leur furent faites, ont suffi pour engager des centaines d'autres Vallaisans à les suivre dans ce pays lointain et à y chercher fortune. Mais voici ce qui leur manque, ce sont les prêtres, pour rendre leur bonheur parfait.

Les directeurs des convois, dont l'un va partir le 3 du mois de Mars prochain pour le Havre, se sont adressés à moi pour en obtenir. Mais outre que mon diocèse n'a pas de superflu, je ne puis obliger personne à quitter la patrie pour aller exercer le ministère au-dehors du pays. Aucun des ecclésiastiques ne s'est présenté pour accepter cette mission pleine de dévouement, sauf ceux qui désirent s'émanciper de la surveillance des supérieurs. Or vous comprenez combien ceux-là sont peu propres à la mission dont il s'agit. Je ne puis cependant être indifférent au sort de tant de Vallaisans, quoiqu'ils cessent d'être mes ouailles et que ma responsabilité expire à la limite de mon diocèse. C'est pourquoi je m'intéresse à ce qu'ils obtiennent des prêtres qui prennent soin de leurs âmes.

Je sais que l'ordre des Rédemptoristes, auquel vous appartenez, se prête volontiers aux missions et cherche toutes les occasions pour travailler au salut des âmes, sans se laisser rebuter par aucune difficulté. C'est ce qui m'a suggéré la pensée de m'adresser à vous pour solliciter vos bons offices auprès de votre Provincial, dont je ne connais ni

le nom ni la résidence, afin d'engager celui-ci, s'il est possible, de vouloir accorder un ou deux de ses sujets pour accompagner les émigrants dans leur voyage et pour être leurs pasteurs dans leur nouvelle patrie près de la ville (*). C'est que là-bas les prêtres ne parlent que l'espagnol, tandis que les émigrants ne connaissent que l'allemand et le français.

Il y a une autre raison bien puissante qui me fait désirer que la nouvelle colonie ne soit pas dépourvu de prêtres. On m'a informé qu'il y a deux ministres protestants qui se proposent d'aller là-bas, sans doute pour faire de la propagande parmi les catholiques et y introduire le protestantisme. Il s'agit donc de ne pas laisser nos catholiques exposés au danger de la perversion et abandonnés aux attaques de ces loups.

Je vous prie donc de vouloir faire votre possible pour que ma demande soit exaucée. L'agent de Mr. Herzog de Bâle qui vint me trouver, m'a promis que les prêtres, qui devraient savoir l'allemand et le français, ou l'un le français et l'autre l'allemand, auraient le transport gratis et qu'on pourvoira à leurs besoins. Ce sera là un nouveau et bien grand service que vous rendrez aux Vallaisans pour lesquels il vous plaît de garder un particulier attachement.

Agréé, Très Révérend Père, l'assurance de ma parfaite estime et l'expression anticipée de ma reconnaissance.

Votre très humble serviteur
+ Pierre Joseph
Evêque de Sion

Sion, ce 17 février 1857.

Copie de la lettre de l'évêque de Sion.

F. X. Masson SSR

9. - 1857, 26 febbraio; St-Nicolas-du-Port.
Lettera di p. Franc. Masson a p. Nic. Mauron.
Dall'originale autografo cons. nell'AG XLI B 5(2).

St-Nicolas-du-Port, le 26 février '57.

Révérendissime Père

Ma dernière lettre était du 24 c. La lettre (copie) ci incluse de l'évêque de Sion en Valais est la cause que je vous écris encore aujourd'hui. C'est du R. P. Czech, à qui elle fut adressée, que je la reçois.

Si Votre Paternité juge à propos d'accepter cette mission, je

(*) Qui è lasciato uno spazio in bianco. Il copista probabilmente non ha saputo leggere il nome della città.

prends la liberté, tout indigne et incapable que je suis, de m'offrir pour en faire partie. La province française n'y perdra rien, car personne n'est plus incapable que moi d'y faire quelque bien, à plus forte raison de remplir la place que j'occupe. Pour cette mission je pourrais faire quelque chose avec la grâce de Dieu, vu que j'ai un peu voyagé, que je connais un peu l'Amérique et [que je] suis accoutumé à un climat chaud, et que je connais plusieurs langues, très imparfaitement sans doute, mais assez pour en tirer de grands avantages dans un pareil pays, où l'émigration de gens de différentes nations devient si forte. Les Irlandais en particulier, comme je l'ai lu dernièrement, y vont en grand nombre. Le roi de Naples y enverra ses prisonniers. Je pourrai donc mettre à profit mon italien, anglais, allemand et espagnol.

Quoiqu'il en soit, je suis parfaitement à votre disposition, indifférent qu'il vous plaise accepter ou rejeter mon offre, comme la mission elle-même, quoique je croye que nous pourrions facilement disposer de deux pères pour cela et qu'il serait bon d'accepter une mission offerte si providentiellement.

Je me trouve avec un des plus gros rhumes que j'ai jamais eu. Je l'ai ramassé dans mon voyage à Fribourg. Je le traite de mon mieux et j'espère ainsi en être bientôt débarrassé. Que la volonté de Dieu se fasse!

Rien de nouveau pour le moment. Je demande humblement votre sainte bénédiction.

Votre très humble serviteur et fils
F. X. Masson SSR

J'ai répondu immédiatement à Mgr. de Sion que j'avais déferé sa demande à Votre Paternité.

10. - 1857, 2 marzo.

Estratto dal verbale della seduta del consiglio generale CSSR.
Dal *Liber consultationum generalium*, 1855-1862, p. 38.

Sermo etiam fuit de nova fundatione in Republica Argentina in America meridionali — ibi enim est maxima penuria sacerdotum qui lingua gallica et germanica callent — pro bono spirituali plurimorum qui, relicta patria, in his regionibus habitare coeperunt. Cum autem distantia locorum et penuria operariorum maxima obstacula sint, a decisione abstinendum esse putaverunt novasque informationes requirendas.